



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Giovedì 13 dicembre 2018**

## Lavori senza gare d'appalto, l'Anac bocchia l'operato dell'Asl 1

Lavori affidati a trattativa diretta, convocazioni ad horas di squadrette di operai, anche se in mancanza del criterio dell'urgenza, quindi dell'emergenza per la pubblica incolumità. E ancora: non sono state rispettate le regole della circolarità delle convocazioni, quelle imposte dal principio del buon senso («come un buon padre di famiglia»).

Sono questi i punti sottolineati all'interno di un deliberato dell'Anac, l'autorità anticorruzione guidato dal presidente Raffaele Cantone, nei confronti dell'Asl Napoli uno. Un affondo che viene indirizzato ovviamente alla principale azienda sanitaria del territorio cittadino, ma anche alla Corte dei conti e alla stessa Procura di Napoli. Qual è il punto? Ci sono diversi lavori che sono stati assegnati senza convocare gare d'appalto, utilizzando una serie di escamotage amministrativi che incassano ora pesanti rilievi da parte dell'autorità anticorruzione.

Ma proviamo a ricostruire il ragionamento fatto dalla massima autorità in materia di appalti. Si legge nella delibera dell'Anac: ci sono imprese che,

pur non essendo in possesso dell'attestato di qualificazione per l'esecuzione di lavori pubblici, c'è un'impresa che risulta ugualmente affidataria di tre interventi al di sopra della soglia consentita (150mila euro).

Per una ditta che ha operato in uno dei presidi ospedalieri napoletani - si legge nell'informativa - risultano assegnati sette appalti per oltre un milione di euro, in assenza di ulteriori elementi giustificativi, nelle relative procedure di affidamento; non sembrano essere stati rispettati i principi di libera concorrenza, parità di trattamento e rotazione».

Ma entriamo nel merito, andiamo al Pellegrini: sotto i riflettori dell'Anac finiscono i lavori di impermeabilizzazione del terrazzo di copertura e ripristino di alcune stanze; stesso intervento al presidio D'Aosta; mentre al polo ospedaliero Bianchi di Calata Capodichino, si ragiona sulla somma urgenza del ripristino di un muro perimetrale; riflettori sul complesso ospedaliero degli Incurabili e altri interventi di questa natura in altri ospedali. Poi spicca il caso Capilupi, siamo nel 2015, quando viene ordina-

to di eseguire ad horas lavori di rifacimento del cornicione pericolante alla sommità della facciata dell'ospedale Capilupi; stesso intervento di urgenza per le facciate dell'ospedale. Cosa viene sottolineato dall'Anac? «Nella maggioranza dei casi, le situazioni considerate d'emergenza non appaiono derivare da eventi imprevedibili o calamitosi, ma sembrano piuttosto originate da mancanza di manutenzione ovvero di carente programmazione nelle attività necessarie a preservare i beni in buono stato di conservazione, l'assenza delle quali ha ingenerato situazioni di rilevante degrado che appaiono esistenti da tempo e certamente note». Sotto i riflettori alcune ordinanze del comune isolano, nel tentativo di comprendere le valutazioni adottate nelle procedure amministrative.

**l.d.g.**

# I bambini sono i nuovi «lettori forti» il successo delle librerie per l'infanzia

**Giovanni Chianelli**

**L**a notizia è che ci sono anche le librerie che aprono. Hanno in comune almeno due caratteristiche: sono dedicate ai libri per l'infanzia e aprono lontano dalla città. Con nomi colorati, come L'Acrobata di Mugnano, Il Mattoncino di Giugliano, Bibi e Cocò di Nola; o evocativi, vedi Menabò a Torre Annunziata e Lanovecento a Pozzuoli. E soprattutto hanno mercato. In un centro piccolo, poi, «diventano un presidio» spiega Monica Fraldi di L'Acrobata. «Sono un avvocato e abito a Mugnano. Scomparse le vecchie librerie ho sentito il bisogno di dare ai miei figli un luogo dove trovare volumi. Ho coinvolto un'amica, Anna Buonanno, e dall'ottobre 2017 siamo partite». L'editoria per l'infanzia può essere anche un lavoro: «Abbiamo aperto da un anno e per rientrare dall'investimento occorre tempo. Ma siamo ottimiste: per i bambini fino a 6 anni i genitori sentono la necessità di letture. Prima che intervenga la scuola, almeno».

Cinzia Boggia prima di aprire Il Mattoncino, a inizio 2017, aveva un la-

voro a tempo indeterminato: «Poi dopo la nascita di mio figlio ho deciso di seguire il sogno, mi sono licenziata e ho aperto una libreria a Giugliano, anche se abito nel centro di Napoli. È una fatica da costruire mattoncino su mattoncino, di qui il nostro nome, ma ne vale la pena: ai bambini proponiamo anche laboratori di lettura e inviti alla merenda sana».

Il motto ufficiale di Elena Vellusi per Lanovecento a Pozzuoli è «in questa libreria non è vietato toccare», quello ufficiale «intorno alla libertà del libro c'è la libertà di tutti noi. Se un libro non viene aperto non si anima». Anche qui «laboratori artistico-emozionali, di scrittura creativa, scientifici dedicati ai Campi Flegrei. Nell'ultimo abbiamo costruito enormi vulcani di cartapesta, da noi ci si deve sporcare» spiega lei. Nata nel 2015 da un'altra esperienza libraria finita nella tenaglia della crisi, dall'infanzia ha trovato linfa nuova: «I genitori capiscono che per i loro bimbi un'esperienza da noi è meglio che in un centro commerciale». Anche Stefania Stefanile e Carmela Cassese di Bibi e Cocò a Nola parlano dei laboratori: «Senza questi è du-

ra: coi libri, anche quando si vendono, non si ricava molto». Il loro spazio, ol-

tre che da genitori e bambini, è frequentato da insegnanti, terapisti e operatori di teatro. Hanno fatto loro un'iniziativa dell'Unicef, la «baby pit stop»: una poltrona per l'allattamento e un fasciatoio per le neomamme, anche se non sono clienti. Che sia (quasi) una tendenza lo dice anche Libralia, mostra-mercato del libro e del gioco per bambini in programma sabato dalle 10 alle 19 a palazzo Migliaresi a Pozzuoli.

**DA NOLA A POZZUOLI  
MUGNANO E GIUGLIANO  
IL BOOM DEI BABY STORE  
NON SOLO EDITORIA  
MA ANCHE LABORATORI  
GIOCO E ACCOGLIENZA**



La libreria al corso Umberto

# Chiude Pisanti al suo posto un ristorante

Il titolare: «Spero lascino uno spazio per i volumi»

**Ugo Cundari**

**F**uturo incerto per la storica libreria Pisanti al corso Umberto, per 36 anni punto di riferimento per studenti e professori in cerca di libri universitari. Ieri si sono abbassate le saracinesche, ufficialmente per ristrutturazione. Difficile che si tratti solo di questo. Lo

stesso Paolo Pisanti ammette di «aver sospeso ogni forma di vendita». Al posto della libreria spazio ad un ristorante. *A pag. 28*

## Addio alla libreria Pisanti al suo posto un ristorante

► Da ieri giù le saracinesche dopo 76 anni di attività Il proprietario: «Distruiti da fotocopie e grandi catene» ► L'amarezza: «Spero almeno che i nuovi gestori possano lasciare uno spazio per esporre i libri»

### Corso Umberto

#### LA CULTURA NEGATA

**Ugo Cundari**

Futuro incerto per la storica libreria Pisanti al corso Umberto, per trentasei anni punto di riferimento per studenti e professori in cerca di libri universitari. Ieri si sono abbassate le saracinesche, ufficialmente per ristrutturazione. Difficile che si tratti solo di questo, solo un imprenditore folle fermerebbe l'attività sotto le vacanze di Natale. Lo stesso Paolo Pisanti ammette di «aver sospeso ogni forma di vendita, di aver sgomberato i locali dai libri e di essere in trattative con altre persone».

#### LO SCENARIO

C'è il più stretto riserbo su chi stia trattando per prendere il magazzino con tripla esposizione su strada, di sicuro si sa che non ci sarà posto per un'altra libreria e molto probabilmente a insediarsi, in tutto o in parte, sarà un bar con annesso servizio di ristorazione. La zona è la migliore per intercettare per la pausa pranzo ragazzi e impiegati nei tanti uffici vicini, anche il negozio sportivo più avanti, dopo aver chiuso, è diventato un luogo di ristorazione. Se al posto della libreria Guida a Port'Alba si aprirà una jenseria, al posto di Pi-

santi si aprirebbe, ma si è ancora in una fase embrionale di trattativa, un locale di panini e pizette.

#### L'ADDIO

«Ma non è detta l'ultima parola,

spero che i nuovi gestori, magari prendendosi solo una parte del negozio, possano lasciare uno spazio anche per la vendita dei libri, certo con servizi e tipologie diverse da quelle messe in campo fino a questo momento. Il prodotto libro per come lo abbiamo venduto fino a oggi è morto, lo vado ripetendo ormai da anni, bisogna trovare soluzioni alternative» dice Pisanti. La colpa, per il libraio, è dei criminali e delle grandi catene. Nel primo caso si tratta di chi, anche a pochi passi dalla sua libreria, vive fotocopiando i testi universitari, primo e più importante core business della libreria Pisanti. «Esiste una legge che prevede l'arresto per questi signori, ma non è mai stata applicata. Eppure costoro, che per me costituiscono una banda a delinquere, hanno sottratto, a noi e agli editori dei testi accademici, il 90% dei ricavi. Come si fa ad andare avanti così?».

## LA CRISI

Le grandi catene, soprattutto quelle che vendono libri on line, hanno una libertà di manovra molto superiore alle tradizionali librerie e possono praticare sconti maggiori. Poi c'è la forza delle grandi librerie di catena che aprono punti vendita sul territorio e che, secondo Pisanti, «possono anche permettersi il lusso di lavorare in perdita». Pisanti per anni è stato il presidente dell'Associazione dei librai italiani e ha tenuto varie do-

cenze alla scuola dei librai a Venezia. Certi meccanismi li conosce fin troppo bene. «Come posso competere con Feltrinelli che per i suoi quattro punti vendita a Napoli investe quasi due milioni di euro per i fitti e ha un fatturato che arriva al 6% di quello italiano?». Negli ultimi quattro anni hanno aperto due nuove Mooks al Vomero, collegate al circuito Mondadori, e un'altra è stata annunciata, entro un paio di mesi, a piazza Nicola Amore.

## LA SOLIDARIETÀ

In questi giorni, quando si è sparsa la voce che di lì a qualche settimana Pisanti avrebbe calato le serrande, molta gente entrava e dichiarava il suo dispiacere. «A queste persone dico: perché entri in libreria, guardi, ti informi, magari sfogli anche un romanzo, ma poi non compri? La risposta, molto triste, la conosco io. La gente ormai veniva da me solo per vedere i titoli e sapere quali novità erano disponibili, poi li comprava su Internet con lo sconto». Il punto vendita di libri dove c'era la libreria Pisanti è stato aperto nel lontano 1942, 76 anni fa. Si chiamava "Libreria scientifica editrice", e dietro questa attività c'era uno scaltro impiegato della Federico II, Dominicus, che aveva fiutato l'affare per le dispense universitarie, in alcuni casi scrivendole lui stesso.

Poi negli anni Ottanta la sigla, ancora oggi attiva con sede in via San Biagio dei Librai, si smarca

dalla libreria e la libreria viene rilevata dal padre di Paolo, Renato Pisanti, integerrimo direttore di banca. Sull'insegna, ancora oggi visibile, si decise per il nome "Libreria scientifica editrice di Renato Pisanti". Quando il figlio, dopo dieci anni di esperienza alla libreria Port'Alba, si sentì sicuro di affrontare il mercato del libro da solo, andò a lavorare al corso Umberto. Era il 1981, di lì a poco verrà creato anche il marchio editoriale "Pisanti Editori sas". «Faccio il libraio da oltre cinquanta anni, difficile anche solo pensare che mi debba arrendere» dice Pisanti, anche se di rammarichi ne ha parecchi. Molto attivo nella collaborazione con le istituzioni, aveva sperato che, dopo aver condiviso il progetto con altri librai e con il Comune, finalmente si sarebbero installati gli Infopoint turistici nelle librerie della città. Era un modo per far entrare più gente nelle librerie cittadine, per offrire un servizio diversificato senza ricorrere a cedere o joint venture con aziende di diversa tipologia di merci. Dopo un anno dall'annuncio del progetto, niente è successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«MOLTI ENTRAVANO  
NEL NEGOZIO  
GUARDAVANO  
E POI COMPRANO  
I VOLUMI ON LINE  
CON LO SCONTO»**



**LO STOP** La storica libreria  
Nel riquadro Paolo Pisanti

## A Santa Caterina a Formiello Aprire anche a Napoli il ristorante sociale dello chef Bottura

**NAPOLI** Ne aveva parlato per la prima volta più di un anno fa, nel corso della prima edizione napoletana di *Cibo a Regola d'Arte*, l'evento food del *Corriere della Sera*: Massimo Bottura, lo chef modenese patron dell'Osteria Francescana al primo posto della classifica dei *World's 50 best restaurant*, ha mantenuto la promessa e porta anche a Napoli il suo refettorio sociale.

L'esperienza era nata a Milano durante Expo 2015, quando Bottura aveva chiesto ai suoi colleghi di non buttar via gli avanzi e gli scarti alimentari prodotti nei padiglioni dell'Expo, ma di raccogliarli in uno spazio dove potessero essere cucinati e serviti per sfamare chi versa in condizioni di necessità. L'esperimento era stato decisamente positivo, tanto che nel 2016 era nata Food for Soul, l'associazione no profit fondata dallo stesso Bottura e da sua moglie Lara Gilmore, che ne è la presidente. E così dopo il refettorio ambrosiano, che a giugno ha spento la terza candelina, si sono susseguiti quello di Rio de Janeiro, di Londra e di Parigi.

Ora è il turno di Napoli, domani, dove il refettorio sarà ospitato nel Complesso monumentale di Santa Caterina a Formiello, sede dell'Associazione Made in Cloister che ha recuperato e custodisce la

struttura. Il Social Tables Made in Cloister, questo è il suo nome, raccoglierà, grazie alla collaborazione di Carrefour, 50 kg di cibo invenduto ogni giorno per preparare pasti gratuiti e nutrienti da distribuire ai meno fortunati.

«Siamo contenti di continuare la collaborazione con Massimo Bottura e di confermare il nostro impegno in prima linea per combattere lo spreco alimentare e l'isolamento sociale, coerentemente con la strategia di Transizione Alimentare, implementata a livello di Gruppo e in Italia e orientata a garantire a tutti l'accesso al cibo di qualità», ha commentato Anyka Batista, responsabile Programmi internazionali Fondazione Carrefour. Ma siccome i refettori voluti da Bottura sono anche dei luoghi di bellezza e di arte, lo chef ha coinvolto l'amico artista campano Mimmo Paladino.

**Gimmo Cuomo**



**Chef**  
Massimo  
Bottura

## Dodici scatti d'autore per i disabili

**C**on le opere d'arte del Museo e Real Bosco di Capodimonte, grazie alla sensibilità del direttore Sylvain Bellenger e di Giovanna Garraffa, e il sorriso di Antonio Buonanno (*L'Amica geniale*), Arturo Muselli (*Gomorra 3*), Sergio Savastano (*I Bastardi di Pizzofalcone*) Federico Torre (*The Pope*) e Maria Sole Pollio (*Se son Rose*), torna il calendario dell'Anef (*Accà nisciuno è fesso*), la onlus che offre terapie domiciliari gratuite ai ragazzi disabili. I «Dodici scatti contro l'indifferenza» sono stati presentati ieri all'Ordine regionale dei giornalisti, grazie alla disponibilità del

presidente, Ottavio Lucarelli. Con lui la presidente dell'Anef Carmen Manfellotto, che ha ricordato la mission dell'associazione: «Aiutare quei bambini a cui la sanità non garantisce sostegno, attraverso interventi di fisioterapia, logopedia, psicomotricità, ma anche terapie innovative come la comunicazione alternativa ed aumentata con l'uso di computer e il sostegno psicologico ai familiari». Anche quest'anno la Banca di Credito Cooperativo di Napoli sostiene l'associazione. Così il presidente, Amedeo Manzo: «Abbiamo deciso di sostenere questa idea per la tenacia dei

promotori e la sofferenza dei pazienti che abbiamo toccato con mano.

Quest'anno lo faremo in maniera più cospicua, facendo una donazione extra». In campo anche la conduttrice tv Claudia Mercurio che con il programma "Il bello del calcio" e grazie alla Goldbet di Giordano Carli, darà un cospicuo aiuto. (el. sca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La protesta Sit-in e slogan degli addetti, il Cnr in piazza: poche risorse

**NAPOLI** Fischietti in bocca e cartelli alla mano un centinaio di dipendenti del Cnr hanno protestato ieri davanti alla sede principale dell'istituto a Napoli, in via Pietro Castellino, per chiedere più fondi da parte del governo nella prossima legge finanziaria.

I camici bianchi hanno improvvisato girotondi e miniblocchi stradali, durati un paio di minuti ciascuno. Hanno ricevuto la solidarietà di buona parte degli automobilisti, che li hanno incoraggiati a colpi di clacson e gesti. La protesta è durata un paio di ore, tra le dieci e le dodici. «Siamo in agitazione –

riferisce Vito Mocella, un fisico che fa parte del consiglio di amministrazione – perché i soldi assegnati all'istituto dal fondo per il funzionamento ordinario, che sono 540 milioni all'anno, non bastano per coprire le spese correnti: gli stipendi, che assorbono il 98,7% della somma, gli affitti, le utenze e quant'altro. Servirebbero almeno altri 83 milioni. C'è un buco e per fronteggiarlo, se non arriveranno risorse aggiuntive, bisognerà attingere ai fondi destinati alla ricerca. Tutto ciò mette a rischio progetti significativi ed importanti ed il futuro di tanti bravi

colleghi diventa ancora più incerto di quanto sia stato finora».

Il Cnr ha circa 8500 dipendenti in Italia. A Napoli sono un migliaio. Recentemente sono aumentati in virtù della stabilizzazione di un buon numero di precari. Il nuovo contratto ha inoltre previsto incrementi negli stipendi che hanno assorbito complessivamente 18 milioni di euro.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Regione

# Sanità, il ministro "Via De Luca i commissari a gennaio"

GIUSEPPE DEL BELLO  
OTTAVIO LUCARELLI

Entro gennaio Vincenzo De Luca dovrà dire addio alla sanità regionale. A sostituirlo arriveranno uno o più commissari spediti dal governo. Ad affermarlo, per dare attuazione alla recente legge che vieta a un governatore di svolgere anche il ruolo di commissario, è la ministra della Salute Giulia Grillo che, commentando l'inchiesta Tv delle "Iene" sulla sanità campana, ha definito il filmato «un pugno nello stomaco». Un video-denuncia sulla nomina di dirigenti che non avrebbero i requisiti.

A far esplodere la polemica è stato anche l'audio inoltrato a un ampio gruppo di dipendenti della Asl Napoli uno e registrato dal direttore del distretto sanitario 33. Il messaggio invita a "tenere la bocca chiusa" rammentando che «l'Asl a fine mese ci dà da mangiare». Un messaggio mirato a impedire il dialogo con i media che, in realtà, ricalca una legge dello Stato in cui si obbligano i dipendenti pubblici a non esprimere alcuna opinione potenzialmente lesiva dell'immagine della propria azienda.

«Doveva piombare tutta la Pro-

cura - sbotta la ministra Grillo riferendosi alle irregolarità denunciate - e sequestrare qualunque cosa. Provo sconforto e vergogna».

E il presidente Vincenzo De Luca? Intervenendo in serata nella palestra di Gianni Maddaloni a Scampia, finanziata dalla Regione con 150 mila euro per garantire sport gratuito il prossimo anno a 1400 giovani atleti dell'area nord, il governatore ha parlato di «Squadrisimo mediatico per mettere le mani sulla sanità campana». E ha aggiunto: «Il ministero, piuttosto, approvi il piano di edilizia sanitaria che abbiamo presentato da mesi. Noi abbiamo eccellenze e si rincorrono le formiche? È un'aggressione politica».

«Entro gennaio manderemo uno o più commissari per la sanità al posto di De Luca» annuncia la ministra. E il presidente De Luca replica secco: «Ma di cosa parla? La Campania ha le carte in regola per uscire dal commissariamento. La procedura è avviata. Non ci sono le condizioni per prolungare una vicenda ormai chiusa. Da tre anni i bilanci sono in ordine».

Giulia Grillo si era soffermata anche sulla vicenda di dirigenti

nominati nella Asl Napoli uno senza averne i titoli ipotizzando il ricorso alla magistratura attraverso un «esposto nel caso di omissioni importanti». E incalzando: «Se ci fosse stato un nostro commissario queste cose le avremmo sapute prima».

A Santa Lucia si profila nel frattempo un dietrofront sull'Ospedale del Mare. Il polo materno infantile resterà dov'è. Già lunedì prossimo l'inversione di rotta dovrebbe essere inserita nelle correzioni del Piano ospedaliero che sarà inviato a Roma.

Ieri sera a Scampia, intanto, De Luca ha incassato il sostegno di molti atleti e del presidente della Municipalità, Apostolos Paipais: «Sono importanti i segnali che la Regione sta dando alle periferie oltre all'ascolto delle istanze che la Municipalità porta avanti da due anni: campo rom abusivo, metropolitana di Scampia, Università, videosorveglianza. Anche il governo deve dare una mano istituendo un tavolo di emergenza sul lavoro in quartieri come Scampia, Piscinola, Marianella e Chiaiano».